

erano stati definitivamente messi in mora, si era raggiunto finalmente l'accordo sullo schema del contratto, quando l'Istituto si accorse, che contrariamente a quanto era stato affermato, sul Palace non esisteva una sola ipoteca per L. 3 milioni, bensì 3 per lire 4.697.078, 24. In tale stato di cose la garanzia da concedersi ai creditori ipotecari, mediante nuova ipoteca da iscriversi sul Palace, diveniva irrisoria.

Si trattò quindi per un'altra soluzione, e le due Società, Palace e Istituto, per Investimenti Fondiari, dichiararono di essere pronte a concedere il pegno sui mobili degli Ambasciatori, stimati per oltre un milione.

Venne redatto in conseguenza lo schema del nuovo contratto, quando la trascrizione di un precetto immobiliare sull'Albergo Palace da parte del Banco di Sicilia rese impossibile ogni trattativa, poiché il Palace, che doveva rendersi garante del concordato con gli Ambasciatori e avrebbe assunto la gestione degli Stetti, si fondava sul finanziamento da parte del Banco di Sicilia che, al contrario, gli negava anche una proroga per i debiti esistenti. È risultato